

Pedro Silvani

Sapienza Università di Roma | pedro.silvani@uniroma1.it

KEYWORDS

O Século; Cascais; Feira; Estoril; colonie marine

ABSTRACT

Le prime colonie balneari portoghesi emersero prima dell'era dell'Estado Novo, diventando destinazioni estive per i bambini più indigenti, ancor prima dell'implementazione dei programmi educativi nazionali. Associazioni di istruzione e beneficenza, supportate da opere di filantropia private e dalla classe operaia, svolsero un ruolo chiave nello sviluppo di queste strutture. Giornali e cooperative come Voz do Operário anticiparono iniziative sociali per rispondere alle sfide del tardo XIX secolo, rivolgendosi agli operai e alle loro famiglie. I progetti coinvolsero centinaia di bambini ogni estate, soprattutto tra giugno e ottobre, per la cura della tubercolosi infantile e per lo svago. Questi progetti trovarono spazio in edifici preesistenti o diedero origine a nuove architetture lungo una costa perlopiù incontaminata, spesso a notevole distanza dai centri urbani. Un esempio significativo è la colonia balneare infantile O Século, finanziata da fondi privati e pubblici, operante dal 1927 a S. Pedro do Estoril, tra Lisbona e la rinomata Cascais. Il progetto attraversò almeno tre fasi costruttive, influenzando la vita pubblica cittadina e beneficiando del sostegno della nota Feira Popular di Lisbona, in attività fino a pochi anni fa. Documenti d'archivio, fotografie storiche e progetti testimoniano l'evoluzione di queste strutture nel tempo. Le trasformazioni tra il 1944 e il 1945 evidenziano l'importanza di questa colonia nella vita collettiva, le dinamiche di finanziamento e le esigenze della colonia, dei suoi operatori e dei bambini ospiti. Nel corso degli anni, molte di queste strutture sono scomparse a causa dell'espansione turistica dell'area, a differenza dell'O Século che ancora in parte porta avanti programmi dedicati alla crescita infantile.

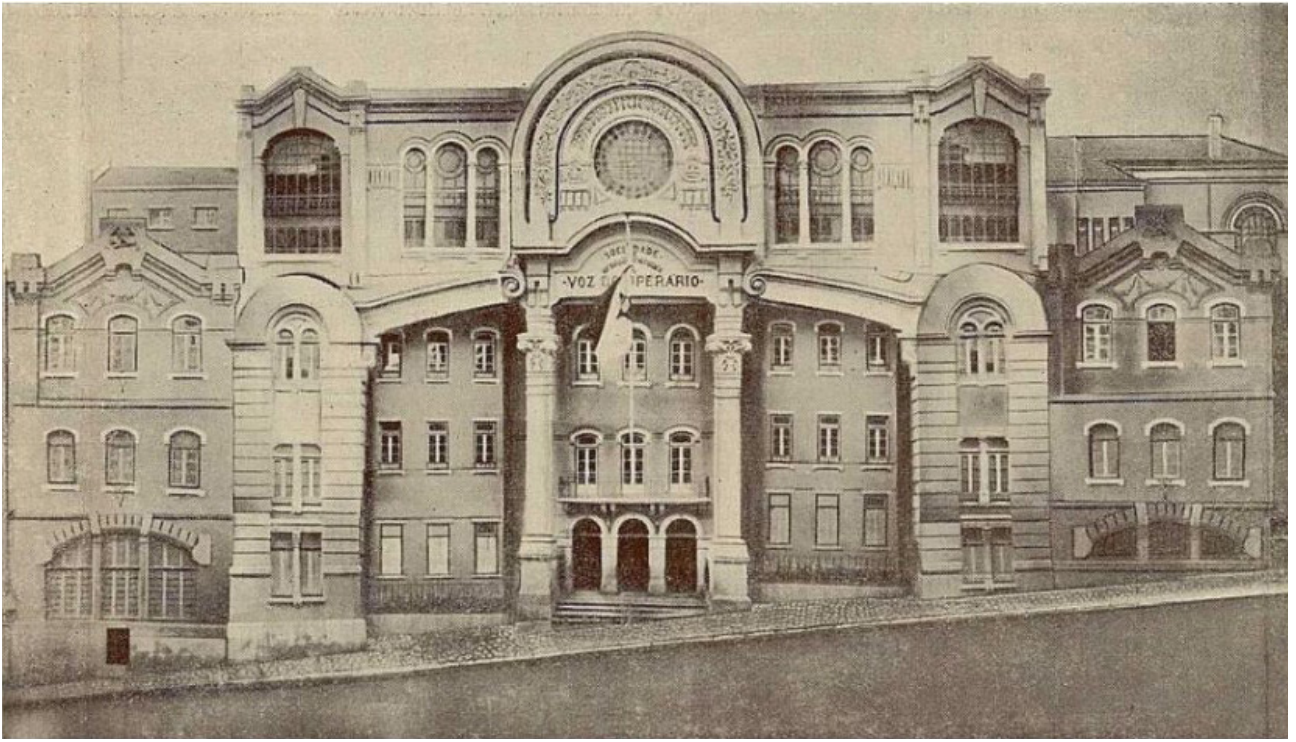
English metadata at the end of the file

Freguesias marinhas: le colonie balneari infantili nel territorio di Lisbona e il caso O Século (1931–45)

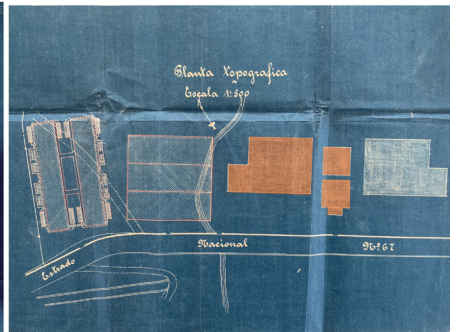
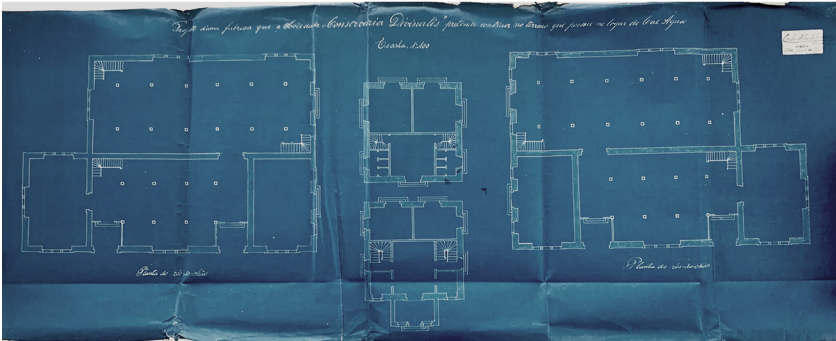
Frutto di una sociologia sperimentale a favore del benessere psico-fisico infantile, le prime colonie balneari portoghesi videro la luce già alcuni decenni prima degli anni del regime dell'Estado Novo portoghese (1933–74),¹ divenendo – ancor prima degli ideologici piani nazionali di educazione – meta di vacanze estive *obbligate* per i bambini più indigenti. Come accadde in altre aree del paese, queste strutture furono influenzate nel loro sviluppo da associazioni di istruzione e beneficenza, spesso sorrette dalla filantropia privata e dalla classe operaia. Giornali e società cooperative come quella di Voz do Operário, ad esempio, gettarono le basi per la promozione di opere sociali destinate agli operai e alle loro famiglie, in reazione alla crisi capitalistica che alla fine del diciannovesimo secolo mise in forte difficoltà la classe proletaria. Fu così che nacquero operazioni urbane con fini ricreativi e dispositivi di cura contro la tubercolosi infantile, che coinvolsero centinaia di bambini ogni estate, principalmente tra i mesi estivi di giugno e ottobre.² Queste operazioni trovarono sede in alcuni edifici già esistenti, mentre in altri casi vi fu la realizzazione di architetture ex

novo, lungo una costa ancora in gran parte non antropizzata.³ Si prenderà in considerazione il cosiddetto “caso O Século” – dal nome del giornale da cui esso partì – in un arco temporale che va dagli anni Dieci agli anni Sessanta del Novecento, esempio di colonia balneare infantile finanziata con denaro privato e pubblico, in funzione dal 1927 a S. Pedro do Estoril, tra Lisbona e la più mondana località balneare di Cascais.

Il progetto vide il susseguirsi di almeno tre fasi costruttive, in questo saggio analizzate assieme alla grande ripercussione e influenza che la colonia ebbe sulla definizione dello spazio pubblico cittadino. Documenti di archivio, fotografie storiche e ciò che rimane di questi complessi, insieme all'analisi delle figure filantropiche e degli architetti che realizzarono questi edifici, offrono la base per studi e confronti sul tema, e permettono di ricostruire la storia di tali strutture, andando a delineare un lungo percorso di uso e disuso. Nel saggio sono evidenziate le trasformazioni tra il 1944 e il 1945, che sottolineano quanto questi luoghi furono vissuti e voluti nel corso dei decenni, facendo emergere dalla me-



1



Alzato del prospetto principale della seconda sede della Società di istruzione e beneficenza Voz do Operario, progetto compiuto tra il 1912 e il 1932 da Manuel Joaquim Norte Júnior presso l'omonima strada del quartiere di Graça, Lisbona.
AHS-ICS: espólio Pinto Quartin, s.d. [193-], PT-AHS-ICS-PQ-DOC-335.

Dettaglio di inquadramento, attacco a terra e prospetti di due proposte progettuali dei padiglioni per i progetti della Fabrica de conservas de Carlos Correia, prospetto sud prospiciente il mare presso il toponimo di Cae Agua, attuale São Pedro do Estoril, Cascais. In arancione sono evidenziati i corpi che furono effettivamente realizzati. Obra 1394 del 19-01-1931, Arquivo Histórico Municipal di Cascais.

Vista della fabbrica riconvertita a colonia infantile nel 1931, in cui compare in facciata l'iscrizione applicata; prospetto principale fronte strada e mare presso São Pedro do Estoril, Cascais. ANTT, PT/TT/EPJS/SF/001-001/0025/0307H, Empresa Pública Jornal O Século, Álbuns Gerais nn. 25, doc..

Sede temporanea della colonia in edificio in costruzione di proprietà della Aliança mutualista sita nella località di Parede, attorno al giugno del 1928, prima del suo ritorno ad Estoril nel 1931. PT/TT/EPJS/SF/001-001/0009/0882C, Empresa pública jornal O Século, Álbuns Gerais nn. 9, doc., Arquivo Nacional Torre do Tombo.

moria collettiva il loro funzionamento, le dinamiche di finanziamento che li tenevano in vita, le esigenze della colonia di chi vi lavorava e ne usufruiva.

In quegli anni altre colonie finirono per scomparire sotto l'espansione dei centri urbani, o divennero luoghi di ricezione per i sempre più consistenti flussi di turismo balneare ancora oggi forti e mutevoli. Il programma O Século, tuttavia, rappresenta un raro caso in cui la colonia portò avanti la sua attività originaria, continuando a ospitare programmi infantili fino ai nostri giorni. Sebbene il processo di industrializzazione in Portogallo sia stato lento e poco denso, come accaduto in altri paesi d'Europa esso fu portatore di migliori condizioni di vita sia sul piano pedagogico che su quello dell'igiene pubblica. Le città subirono nuove e più puntuali trasformazioni direttamente proporzionali ad azioni filantropiche che portarono benefici ai suoi abitanti. Una di queste fu la promozione di numerose colonie balneari, opere sociali volte a favorire i nuovi equilibri collettivi che via via andavano costruendosi. Per sostenere le famiglie più bisognose, ma anche per cambiare l'immagine che la città imponeva per sé stessa, alla fine del diciannovesimo secolo emersero progetti di sostegno sociale fortemente connessi al rinnovamento urbanistico cittadino, che nel caso di Lisbona furono il primo passo per l'utilizzo della sua linea costiera, ancora poco costruita e comunque appannaggio di pochi. Parallelamente, il proliferare di azioni di co-

operazione operaia portò alla nascita di numerosi giornali più o meno indipendenti, tra i quali *A Luz do commercio*, *A vox do caixeiro*, *A Cooperativa*, che, occupandosi di misure sociali, si strutturarono sempre più con statuti di azione che generarono enti di istruzione e beneficenza; il più famoso è rappresentato da *Voz do Operário*,⁴ ente assistenziale e giornale fondato nel 1883 dalla cooperazione di operai lavoratori del settore del tabacco, più tardi strutturato con statuti e finanziato dalla collettività operaia per supportare l'istruzione dei figli degli operai dal 1887. L'ente trovò sede stabile presso il quartiere popolare di Graça sulla Calçada de São Vicente a Lisbona, dove essa divenne subito uno dei più importanti nuclei di istruzione primaria in città. L'edificio fu realizzato tra il 1912 e il 1932 dal rinomato architetto portoghese Manuel Joaquim Norte Júnior (1878–1962), che presso Lisbona progettò altre strutture assistenziali quale l'Associação Socorros Mútuos dos Empregados no Comércio e Indústria, tuttora funzionante. **Fig. 1** Il programma di Voz do Operário nel 1932 arrivò a contare decine di migliaia di membri, partendo dai 1100 circa iniziali, e riuscì a superare le grandi difficoltà legate alla censura dell'Estado Novo. L'ente si occupava principalmente di istruzione infantile, ma si spese anche per l'assistenza funeraria, e per il tempo libero dei bambini degli operai che vi erano iscritti. Le prime esperienze mosse nel campo delle colonie balneari sono individuabili a partire dal 1899, nell'operato dell'Istituto

di assistenza nazionale alla tubercolosi, iniziativa della regina Amelia d'Orléans.⁵ In anni in cui la tubercolosi infantile proliferava, ci si rese conto che aria e sole erano rimedi efficaci, e negli anni seguenti furono numerosi i bambini trasferiti giornalmente nelle spiagge di Trafaria e di Carcavelos,⁶ vicino alla città, o presso i sanatori marittimi, per periodi più prolungati. Celebri tra questi sono il *sanatório* di Sant'Ana⁷ e il *sanatório marítimo* do Outão, vera e propria cittadella sanitaria presso Setúbal, inaugurata il 6 giugno 1900, principale dispositivo contro la tubercolosi per i casi più gravi, a cui si affiancò l'implementazione dei bagni termali già esistenti, come il Banhos da Poça,⁸ insieme alle più moderne colonie marittime infantili.⁹

Tra queste la più importante del panorama lisbonese risulta essere stata la Colónia Balnear infantile del giornale di stampo repubblicano *O Século*,¹⁰ che in quegli anni promosse una forte campagna di sensibilizzazione e divulgazione riguardo alla necessità di una nuova visione medica preventiva per il rinvigorimento delle nuove generazioni, che poi portò all'istituzione della colonia infantile. Questo atteggiamento fortemente progressista, che distinse il giornale fin dal 1908, fu voce di una situazione critica per la città di Lisbona: il giornale infatti promosse una vasta indagine sociale, da cui risultò che nella sola capitale portoghese vi erano 95.300¹¹ bambini in precarie condizioni di salute. Come risvolto di tale iniziativa il giornale decise di selezionare duecento bambini da ospitare in una colonia temporanea sulla spiaggia di Trafaria, al di là del fiume Tejo: un'azione notevolmente pubblicizzata ed elogiata dalla stampa del tempo, che gettò i semi dello sviluppo di una complessa macchina di assistenza sociale.¹²

L'omonima colonia stabile fu ufficialmente aperta da *O Século* nell'estate del 1927 presso la località di Cae Água¹³ in São Pedro do Estoril,¹⁴ affittando gli spazi dell'antica Fabbrica de conservas Carlos Correia.¹⁵ **Fig. 2** L'opera fu finanziata da membri dell'élite cittadina, come il conte Arthur Porto de Mello e Faro, I conte di Monte Real, e il relativo edificio fu costruito dalla società portoghese Conservaria Divinalis con licenza di costruzione datata 22 gennaio del 1920; il progetto prevedeva quattro fabbricati prospicienti la strada nazionale numero 67, e limitrofi alla importante ferrovia litoranea che tutt'oggi connette Cascais con Lisbona. Degli edifici simmetricamente disposti sul terreno pianeggiante furono realizzati solo il nucleo centrale e quello sinistro. A questa costruzione avrebbe dovuto seguire quella di due edifici in linea a tre livelli per ospitare i lavoratori e le loro famiglie, ma ciò poi non avvenne.

La colonia balneare sorse durante quella che è una seconda fase di definizione urbanistica della giovane località di São Pedro do Estoril, quando ancora la sua *conversione balneare* faticava ad avviarsi e la funzione residenziale non era consolidata come lo è oggi. Presso l'archivio storico di Cascais è stato possibile rintracciare le proposte di progetto per la fabbrica¹⁶ nella quale la colonia fu inizialmente installata, in cui si individuano due differenti alzati di prospetto con marcanti echi della prassi architettonica tradizionale portoghese, poi solo in parte realizzati. **Fig. 3** Successivamente, con gli accordi tra il giornale e la municipalità di Cascais,

la fabbrica fu espropriata per "utilidade pública" nel 1931¹⁷ e inizialmente riadattata ad "asilo per vecchi e bambini."¹⁸ Durante i lavori di adattamento della fabbrica, il programma andò avanti, e molti gruppi di bambini passarono i loro mesi estivi, o di più generica vacanza, in un primo momento accomodati presso Villa Fiuza di Cascais, limitrofa alla stazione dei treni della linea Cascalense,¹⁹ e successivamente presso un altro edificio concesso dall'Aliança Mutualista²⁰ portoghese, fino al 1932, anno in cui la colonia tornò presso la limitrofa Estoril. **Fig. 4** L'edificio venne chiamato anche Preventório nella località di Praia da Parede; in alcune foto d'epoca dell'edificio ancora in costruzione²¹ si può individuare superiormente alla serliana di facciata l'iscrizione "Aliança mutualista - colonia balnear."²²

L'adattamento al nuovo uso sociale di un edificio già esistente – anziché una nuova costruzione – fu deciso dall'allora direttore del giornale, João Pereira Rosa (1885–1962),²³ e nonostante l'edificio originario presso Estoril non risulti più esistente, poiché profondamente mutato nelle sue forme e dimensioni, le foto d'epoca sono testimonianza di un fronte, prospiciente il mare, dal forte eco stilistico vernacolare portoghese, piuttosto suggestivo.

Dalle ricerche d'archivio effettuate è stato possibile comprendere la prima fase della realizzazione del complesso, composto principalmente da due padiglioni interconnessi tra loro, con spazi distributivi coperti pensati, appunto, per svolgere funzioni industriali. Il lotto possedeva in origine un lato maggiore di circa 160 metri, il fabbricato più ampio aveva due piani sorretti da pilastri e una superficie finestrata maggiormente esposta a sud, verso il mare. Al piano terra trovavano posto uno spazio ricreativo, mentre nel primo piano vi erano due camerate coperte con capriata lignea a vista, dotate di servizi sanitari. Nelle due costruzioni a sud-est erano installati i servizi di cucina e direzione, l'abitazione del direttore, l'infermeria con un piccolo pronto soccorso e un rudimentale studio dentistico. Sul lato sud erano invece presenti tre piccoli volumi in cui trovava sede la guardia permanente della colonia.

Nel 1928 ci furono ulteriori attività filantropiche del Conte de Faro e Melo, il quale sponsorizzò la costruzione di un terzo padiglione a un solo piano, in memoria del figlio venuto a mancare nello stesso anno e descritto nelle memorie col nome "José Luis." Fino ai progetti del 1944 la colonia continuò il suo lavoro accogliendo inizialmente trecento bambini, ma nell'arco di un decennio le strutture si rivelarono insufficienti per soddisfare una domanda molto superiore rispetto ai posti a disposizione (si parla infatti di 10.000 domande annuali a fronte di 3.000 posti disponibili durante il periodo estivo). A tal proposito, il 19 febbraio del 1937 il giornale, che riportava annualmente informazioni riguardo all'andamento della colonia, scriveva: "10 anni al servizio del rinforzo dei bambini; i numeri della colonia marina infantile del 1936."²⁴ **Fig. 5** A favore della colonia furono realizzate lotterie di finanziamento per sopperire alle necessità e alle costanti opere di miglioria dei padiglioni, consistenti in restauri e riparazioni dei danni occorsi durante il periodo invernale, ribadendo nel contempo la volontà di creare un fondo da cui attingere liquidità.



3

4



5

Articolo informativo del giornale *O Século* del 19 febbraio 1937, dal titolo "10 años ao serviço dos robustecimento das creancas; as contas da Colónia Balnear Infantil de 'O Século'." Arquivo Histórico Municipal di Cascais. s.a..

6

Padiglione pubblicitario della colonia alla Feira Popular de Lisboa nel Parque José Maria Eugénio, presso Palhavã, 1956. Arquivo Municipal de Lisboa, PT/AMLSB/POR/059967.

7

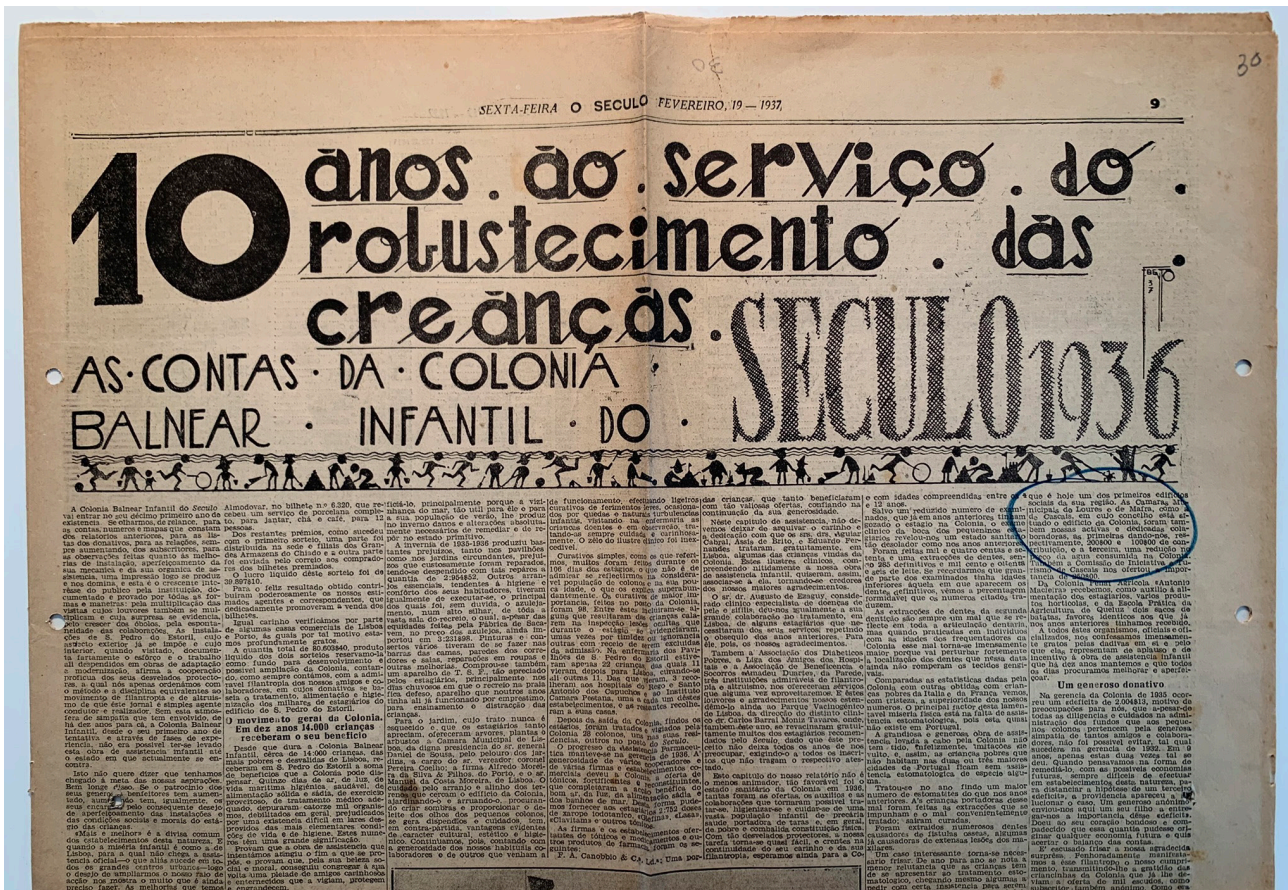
Scorcio dei padiglioni all'interno della Feira Popular de Lisboa presso Palhavã (1943-56) in due momenti differenti. In alto: foto di Claudino Madeira, 1952, PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/004/MAD/000045; in basso, fotografia scattata nel 1946, PT/AMLSB/POR/060014, Arquivo Municipal de Lisboa.

Il sovra citato articolo di *O Século* consente anche di comprendere come la filantropia fu una vera e propria vetrina per finanziatori e benefattori, tra cui i più importanti furono Alfredo Moreira Da Silva e la Sociedade Estoril, che finanziarono trasporti gratuiti per i dipendenti e per gli oltre 2000 bambini ospiti della colonia nei sette turni annuali di funzionamento.²⁵ Tra i donatori più fedeli alla causa figurarono anche i Grandi Magazzini del Chiado, che portarono avanti la vendita di biglietti per lotterie di premi a favore della colonia e fornirono di vestiario, costumi e bavaglino i giovani ospiti. Nel 1943 il programma beneficiò del sussidio del secondo Conte de Monte Real, Jorge Cardoso Pereira Da Silva de Melo e Faro,²⁶ che offrì una cifra tanto alta da permettere di acquistare 8.000 mq di terreno, sul quale fu ampliata la colonia.²⁷

Per finanziare la sistemazione e il funzionamento della colonia, tramite accordi del direttore del giornale con la camera municipale di Lisbona si operò la costruzione di un intero parco divertimenti, progettato in gran parte da José Maria Eugenio Gustavo Matos Sequeira e da Leitao de Barros, e inaugurato il 10 giugno 1943.²⁸ **Fig. 6** Attraverso queste fonti ci si può quindi rendere conto di come l'idea filantropica fosse fortemente connessa con lo sviluppo della città.

A Lisbona esistevano già numerose *feiras*, con obiettivi e impatti differenti, ma nessuna eguagliò nello sviluppo quel-

la definita Feira Popular,²⁹ risultato di numerose donazioni, che divenne una fonte di reddito mista pubblico e privato, e vetrina di propaganda per lungo tempo. La Feira Popular de Lisboa era composta da decine di padiglioni,³⁰ giostre, un cinema e *stand* promozionali. La pubblicità del tempo indica poi che quello relativo alla colonia continuò ad apparire almeno fino all'inizio degli anni Sessanta, generando un cospicuo introito economico.³¹ Per lungo tempo fu procrastinato il totale rinnovamento della colonia, che poi fu eseguito sia con i proventi della Feira sia con versamenti, da parte dello Stato, provenienti dal fondo disoccupazione, trattandosi di un'opera caritativa considerata di pubblico interesse. Dunque, nel maggio 1944 si arrivò al progetto di ampliamento della colonia, dalle cui tavole e memorie è possibile comprendere le necessità che mossero una radicale trasformazione della struttura: gli spazi originariamente occupati dalle attività industriali non offrivano più sufficiente superficie per le camerate, e anche i servizi connessi erano ormai carenti in quantità e qualità. Nelle memorie si riferisce anche della mancanza di scale interne e della scarsa chiarezza nella distribuzione degli ingressi, sottolineando come fosse difficoltosa una risistemazione totale della colonia senza una sua demolizione e ricostruzione. In un'analisi dello stato di fatto prima dei lavori si notò che l'aggiunta del padiglione del 1928 divise la colonia in due zone



con un uso maggiore di quella sudorale, pregiudicando l'utilizzo dello spazio esterno per attività ludiche. Nei due piccoli fabbricati a est erano ubicati al piano terreno i servizi e la cucina, e al piano superiore la direzione con gli spazi dedicati all'infermeria. Osservando le piante del nuovo progetto è possibile notare che le murature della colonia preesistente furono riutilizzate, con opportune alterazioni, generando un prospetto porticato con grandi archi a tutto sesto sul fronte sud, quello d'ingresso, prospiciente il mare. **Fig. 7** Nelle relazioni degli architetti Ignácio Perez Fernandez (1910-89)³² e Jorge de Almeida Segurado (1898-1990)³³ è interessante notare la visione progettuale dietro tale proposta, anticipata da una presentazione dello stato di fatto descritto con parole perentorie, fortemente critiche dello stile che il complesso su cui si stava per intervenire possedeva, che trovava fondamento nelle teorie della Casa Portuguesa di Raul Lino (1879-1974),³⁴ un programma culturale e architettonico di stampo tradizionale diffuso durante gli anni dell'Estado Novo, poi abbandonato nel dopoguerra:

Per quanto riguarda l'aspetto teorico, sarebbe meglio non parlarne; la forma delle facciate è disegnata in 'stile portoghese' e non sappiamo perché. Essa è un mucchio di elementi architettonici difettosi, pretenziosamente applicati e senza nesso; le lacune abbon-

dano in un senso sconosciuto, così come i capricci ed i discendenti a sinistra ed a destra; se si aggiunge che la costruzione è in generale difettosa, un'idea del valore architettonico di questo agglomerato è fatta.³⁵

Riguardo agli obiettivi del nuovo intervento, la direzione intendeva migliorare l'intero edificio della colonia attraverso ulteriori interventi di ampliamento con strutture in cemento armato. I progetti si attuarono nel 1945 e negli anni Sessanta, e riguardarono principalmente il *comfort* e l'igiene, indispensabili in strutture collettive di questo tipo. Vi fu inoltre implementazione degli spazi dedicati al gioco e all'intrattenimento, con maggiori superfici coperte e porticate da sfruttare nelle ore più calde dell'estate e dopo i pasti, quando è scongiolato stare sotto al sole. **Fig. 8** Le memorie, quindi, oltre a fornire indicazioni importanti su cosa all'epoca risultava più consono al gusto del pubblico, offrono informazioni utili per capire il modo in cui allora si esprimeva la maggiore attenzione alla cura del bambino. In esse si sottolinea poi l'importanza, per il Paese, di portare avanti l'aggiornamento delle norme sugli edifici di questo tipo, soprattutto dopo uno studio effettuato su altre nazioni, nelle quali la materia risultava essere trattata con maggiore decisione.³⁶

Dai resoconti apparsi su *O Século* si capisce inoltre che le



6

selezioni dei bambini venivano effettuate tra aprile e maggio da collaboratori del giornale, generalmente commercianti in stretto contatto con le famiglie più povere dei vari quartieri della città. I bambini dovevano avere un'età compresa tra i sei e i dodici anni e vivere in una condizione di comprovata indigenza; alle famiglie venivano poste delle domande sui trascorsi dei figli. Giunti alla colonia, i bambini selezionati venivano sottoposti a una visita medica prima di essere ammessi: indossavano un camice, facevano un bagno, effettuavano esame spirometrico e visita di disinfezione, e ne venivano registrati altezza, peso e circonferenza toracica.³⁷ Ciò veniva svolto all'inizio e alla fine di ogni turno, che durava circa quindici giorni e comprendeva bambini dello stesso sesso.

L'attenzione volta ad agevolare il bambino nel godimento della giornata al mare fu crescente, e per questo cospicui furono i lavori lungo il perimetro della colonia, per riconfigurarne gli ingressi e i percorsi diretti alla spiaggia, posta a una quota inferiore raggiungibile tramite un passaggio sotterraneo di sola pertinenza della colonia. Come già accennato, venne implementato lo spazio esterno con la realizzazione di un'area ombreggiata di *recreio cobierito*, confinante con il giardino sul lato ovest e connesso con il nuovo *pavilhao des servicos*. **Fig. 9** La creazione, nel nuovo progetto, di un nucleo centrale permise un maggior controllo sulla vita interna della colonia, con la sistemazione del refettorio in

connessione con il porticato esterno e con servizi igienici più facilmente accessibili rispetto a prima. Al di là di questo nucleo erano posti sulla destra servizi sussidiari di pulizia, cucina, stileria e cucito, mentre sulla sinistra erano situati gli spazi di deposito e per il personale di guardia: è qui che negli anni Sessanta si organizzeranno gli incrementi nel numero delle camerate su più livelli, per accogliere più bambini durante ogni turno.³⁸ Tra il nucleo centrale e gli spazi del personale, inoltre, erano posti quelli dell'amministrazione, l'ufficio dell'economato e la residenza del direttore, al piano superiore.

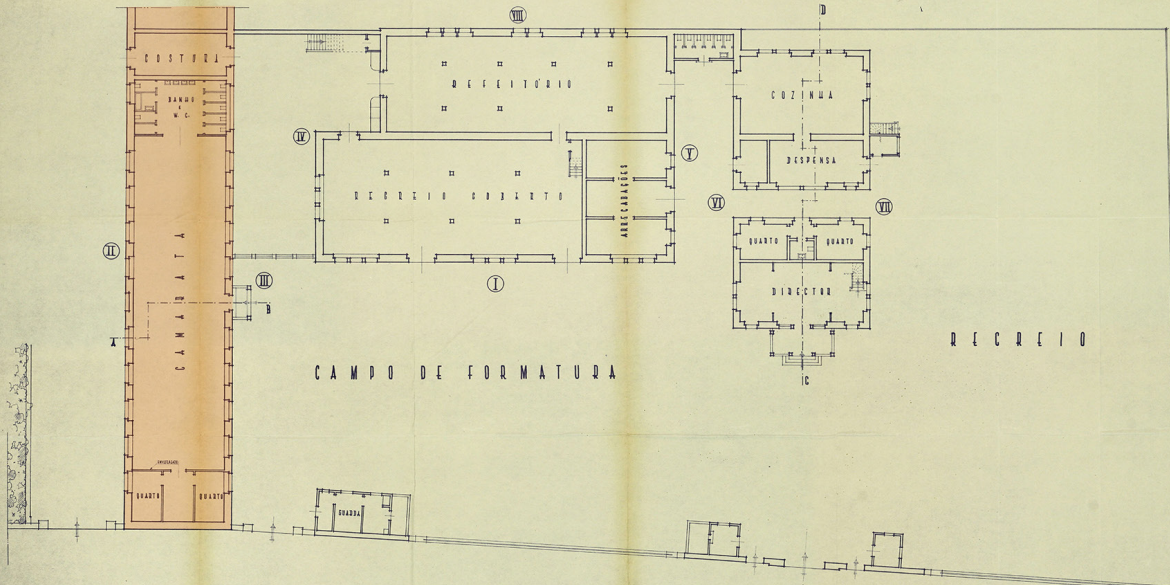
Per quanto riguarda i dormitori, si adottò il criterio di suddivisione in camerate, dalla capienza di 12-14 posti letto ciascuna, cercando di attenersi ai moderni principi seguiti in simili edifici. Tale disposizione richiedeva una certa cura nella sorveglianza notturna, tanto che agli stessi bambini veniva chiesto di scegliere uno tra i più grandi come responsabile dei comportamenti del gruppo. Una volta formato questo, nel giorno dell'arrivo, esso rimaneva lo stesso durante tutto il soggiorno, e per tale motivo nella mensa la divisione delle tavolate corrispondeva a quella delle camerate.

L'esposizione al sole dell'edificio non fu particolare oggetto di studio. Le camerate furono posizionate a nord, e per le aree maggiormente assolate si cercò di progettare un adeguato spessore delle intercapedini o, in alternativa, il posizionamento di grate frangisole. Per l'accesso al lotto,



C. B. I. DE "O SÉCULO" ~ EXISTENTE ~

DESP. Nº 2



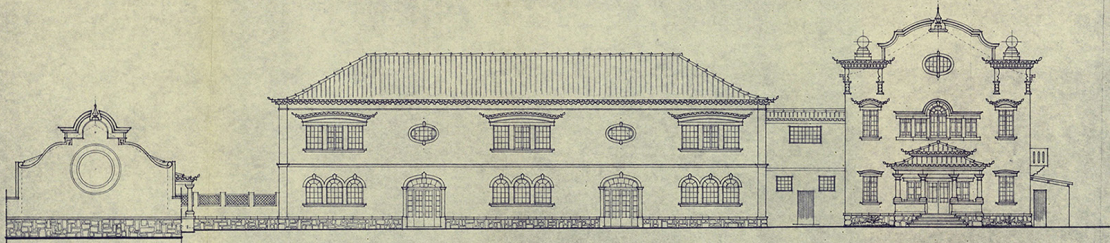
ESCALA 0,01 R.M.

PLANTA DO 1º DISO

ARQUITECTOS	<i>Francisco de Paula...</i>
DESENHADOR	<i>...</i>
DATA	maio 1944

C. B. I. DE "O SÉCULO" ~ EXISTENTE ~

DESP. Nº 4



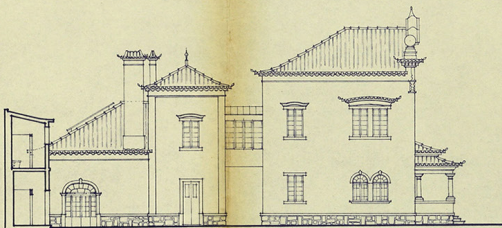
ESCALA 0,01 P.M.

ALÇADO 1

ARQUITECTOS	<i>Francisco de Paula...</i>
DESENHADOR	<i>...</i>
DATA	maio 1944

C. B. I. DE "O SÉCULO" ~ EXISTENTE ~

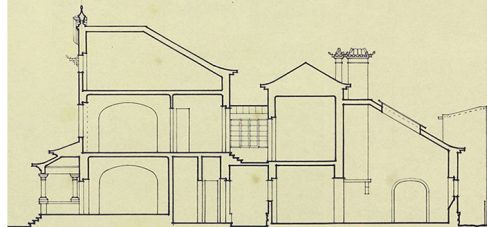
ESCALA 0,01 P.M.



ALÇADO VI

EXISTENTE ~

DESP. Nº 9



CORTE "C-D"

ARQUITECTOS	<i>Francisco de Paula...</i>
DESENHADOR	<i>...</i>
DATA	maio 1944

Dettaglio di pianta, prospetto e sezione dello stato di fatto precedente ai lavori di demolizione e ricostruzione del 1944–45 della colonia O Século; nella pianta in arancione si vede il padiglione Josè Luis, addizione del 1928. "Proceso de obra particular para projecto de remodelação," PT/CMCSC - AHMCSC/AADL/CMC/L-E/001-004/5824; 31-05-1944, dettaglio di disegni nn. 4, 2, 7 e 9, Arquivo Histórico Municipal di Cascais.

Dettaglio della pianta di demolizioni e ricostruzioni della colonia O Século, in cui si distinguono i mutamenti perimetrali del complesso; dettaglio del prospetto sud e del piano terreno, esito della ricostruzione del 1944–45, realizzato dagli architetti Ignácio Perez Fernandez e Jorge de Almeida Segurado. "Proceso de obra particular para projecto de remodelação," PT/CMCSC AHMCSC/AADL/CMC/L-E/001-004/5824; 31-05-1944, dettaglio di disegni nn. 10, 15 e 16, Arquivo Histórico Municipal di Cascais

Vista dal mare della colonia O Século in cui sono visibili i successivi ampliamenti realizzati negli anni Sessanta con l'uso balneare della spiaggia, e foto della visita del Re Umberto II di Savoia nell'estate del 1946. Arquivo Histórico Municipal di Cascais, PT/AFTG/CAM/B/2082.

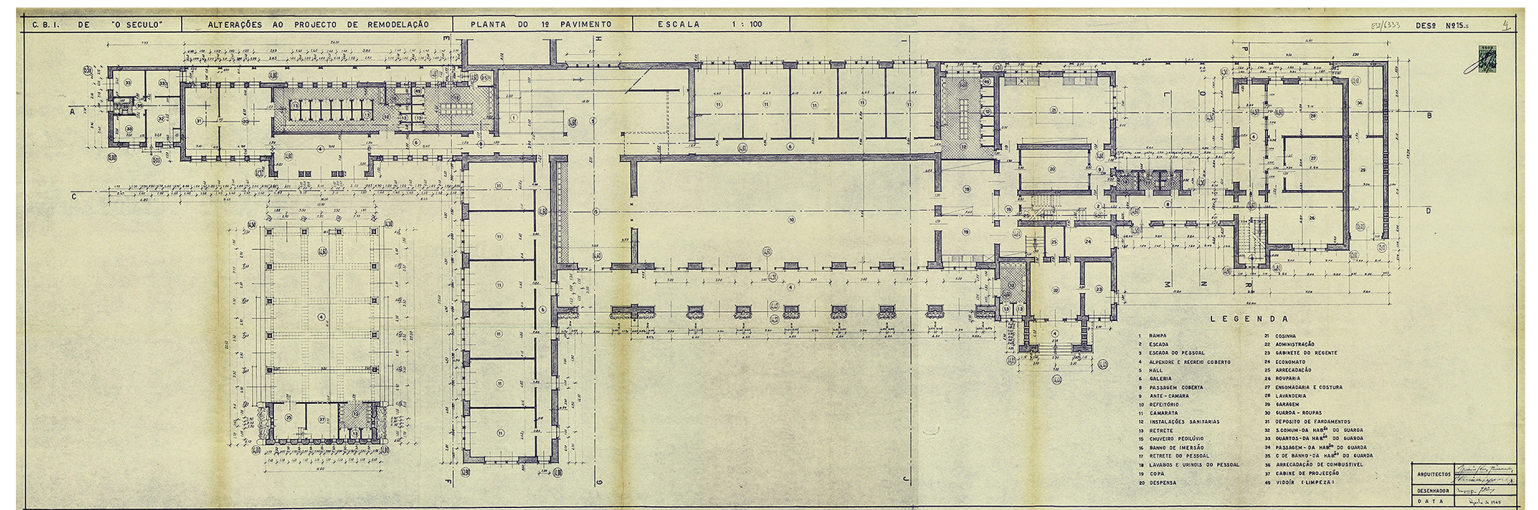
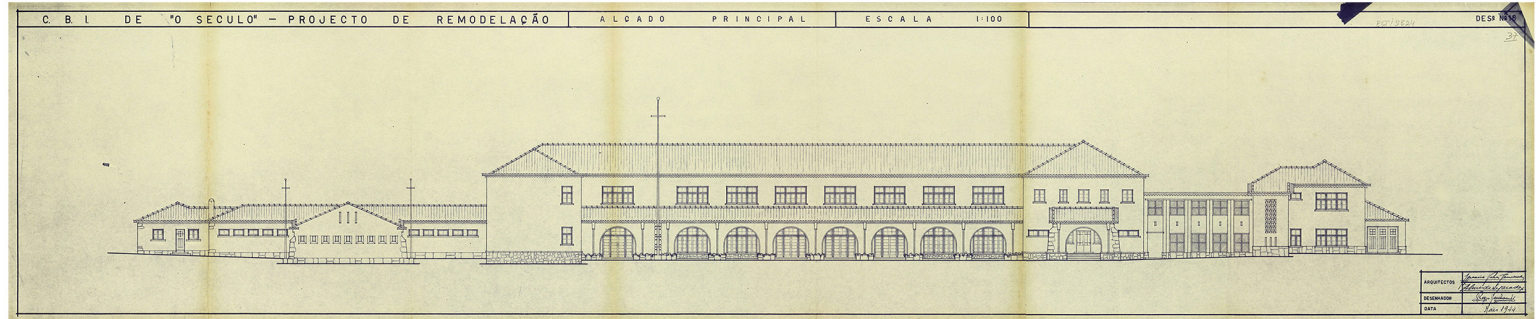
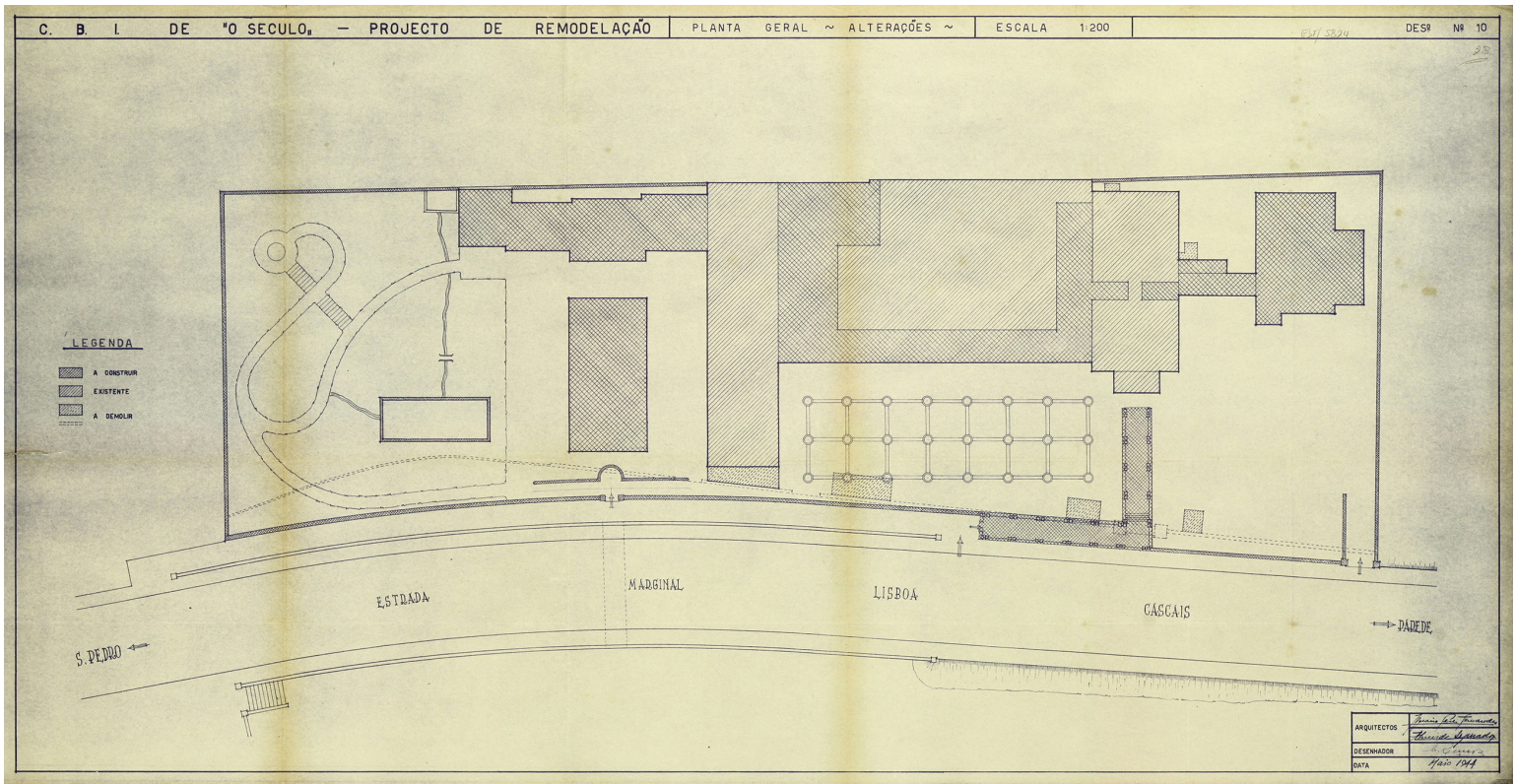
la recinzione perimetrale in legno fu sostituita da muratura rustica, sormontata da griglie in legno di riuso in cui si aprirono tre cancelli, uno dei quali a uso esclusivo dei bambini. Il progetto dei prospetti, come accennato, si basò sul principio generale dell'unificazione dell'insieme, attraverso la stilizzazione di elementi della tradizione locale. Per la costruzione dei tetti, uniti tra loro, si sfruttò il più possibile la falegnameria di demolizione; per le aperture, invece, si lavorò su dimensioni il più possibile omogenee e adeguate ai regolamenti allora vigenti, arrivando a sole tre varietà per tutto il complesso.

Il caso O Século risulta quindi fondamentale per la comprensione del fenomeno europeo della lotta alla tubercolosi infantile: Lisbona divenne celebre come luogo di crescita per la collettività e vetrina per ricchi filantropi con celebri ospiti, come l'esiliato re d'Italia Umberto II, che visitò la colonia nel 1946 e che proprio in Estoril si sposò. **Fig. 10**

Nonostante la colonia O Século rappresenti il più celebre caso, essa non fu un esempio isolato né il primo relativo a tali attività nel panorama di Lisbona: esistettero infatti progetti più piccoli e meno noti, come la *colônia* da Sineta del 1910, opera del celebre architetto Ventura Terra (1866–

1919), a oggi fortemente manomessa,³⁹ fino a quelle finanziate con denaro pubblico, dal 1940 in poi, come la *colônia balnear* Marechal Carmona, e la *colônia balnear* da Nazaré, inaugurata nel 1941, appartenente all'estinto distretto di Santarém, e ancora la *colônia balnear* Dr. Mário Madeira de São Julião presso Ericeira, del 1949, attualmente gestita dallo storica organizzazione privata della Santa Casa da Misericórdia de Lisboa.

Gli investimenti sul turismo balneare portarono a una contrazione di risorse che segnò la fine di questi patrimoni, spesso abbandonati o riconvertiti in strutture recettive private. Il fallimento di O Século alla fine degli anni Settanta lasciò orfana l'assistenza sociale: il complesso di S. Pedro attraversò varie commissioni liquidatorie e gruppi di gestione fino all'arrivo di Rodolfo Crespo, nel 1996. Due anni dopo, su iniziativa di quest'ultimo, fu costituita la Fundação O Século, alla quale lo Stato ha ceduto nel 1999 la colonia e la Feira Popular. Oggi la struttura, seppur fortemente trasformata e a vocazione alberghiera, è aperta a tutti, e continua in parte ad accogliere bambini dai 6 ai 14 anni durante il periodo estivo, in memoria della lunga storia della colonia balneare.





- ¹ Acezione usata per definire il regime corporatista portoghese, conservatore e nazionalista, sorretto dal dittatore António de Oliveira Salazar fino al 1968. Il termine può riferirsi anche al regime brasiliano di stampo dittatoriale tra il 1937 e il 1946, definito Era Vargas.
- ² Sílvia Pintão Ferreira, "Colónias Balneares: Uma inovação sócio-pedagógica no equilíbrio físico e moral da criança pobre: 1908-1943" (Tesi di Mestrado em Ciências da Educação, Universidade de Lisboa, 2004).
- ³ Martins Guerreiro e Pedro Alexandre, "Contributos para uma História do Ir à Praia em Portugal" (Tesi di Mestrado in Storia contemporanea, Universidade Nova de Lisboa, 2011).
- ⁴ In anni di instabilità politica, in cui il partito Regenerador si alternava a quello progressista, e rimanendo fuori dal governo il partito repubblicano, Voz do Operário possedeva una struttura organizzativa informale, costituita con l'obiettivo di generare un blocco di sostegno al governo vigente, in opposizione alla monarchia. In risposta a ciò, non sentendosi abbastanza rappresentati, il 9 maggio 1863 gli operai lavoratori del tabacco costituirono una Associação Fraternal dos Operários da Fabricação de Tabacos, come tipica organizzazione mutualistica che aiutava i lavoratori in situazioni di malattia, invalidità o carcerazione. Per ulteriori approfondimenti sul tema si rimanda al testo di Alberto Franco, *A Voz do Operário Sociedade de Instrução e Beneficência A Voz do Operário - 135 anos* (Lisbona: Althum.com, 2018).
- ⁵ Isa Marta Da Anunciação Correia, "As colónias balneares: o veraneio das crianças pobres de Lisboa (1900-1930)" (Tesi di Mestrado em História Moderna e Contemporânea, Iscte - Instituto Universitário de Lisboa, 2013).
- ⁶ Branca Gonta Colaço, *Memórias da Linha de Cascais* (Lisbona: Parceria A. M. Pereira, 2013).
- ⁷ Antico ospedale tubercolotico soprattutto infantile, progettato e costruito tra il 1899 e il 1904 dall'architetto portoghese Rosendo Carvalheira (1861-1919) con il contributo di numeri artisti, venne finanziato dalla famiglia Biester e da Claudina Chamiço. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: *Arquitectura Portuguesa*, n. 9 (settembre 1908): 34-5; Luísa Capucho Arruda, *Hospital de Sant'Ana: 1904-2004: 100 anos sanatório de Sant'Ana* (Lisbona: Santa Casa da Misericórdia, 2004).
- ⁸ Queste antiche terme, che smisero di funzionare nel 1922, erano composte da una struttura quadrangolare merlata, con quattro torri angolari di maggiore altezza, connessa alla spiaggia dove era presente una sorgente a cui si accedeva attraverso una scala circolare coperta. La sorgente è stata visibile fino ai primi anni Ottanta, ma oggi è canalizzata nel sistema fognario per la sua flessibilità. La struttura, ancora esistente, oggi ospita un asilo infantile.
- ⁹ Assistência Nacional aos Tuberculosos, *O Sanatório do Outão* (Lisbona: Typographia Universal, 1900). È interessante notare che la struttura fu il risultato di un processo di adattamento di un avamposto fortificato sul mare, antica proprietà estiva della casa reale, convertito a sanatorio con l'annessione di strutture ospedaliere al posto delle casematte. Il sanatorio fu specializzato nella cura della tubercolosi ossea e del ganglio nervoso.
- ¹⁰ Il periodico *O Século* fu fondato il 4 gennaio del 1881, e si dedicò al racconto dell'affermazione iniziale del partito repubblicano contando sull'appoggio di una élite di giornalisti e intellettuali anticlericali in contrasto con la monarchia.
- ¹¹ Filomena Bandeira, *A Sociedade de Instrução e Beneficência A Voz do Operário - Outra forma de fazer politica: a propósito da reforma dos serviços escolares (1924-1935)* (Lisbona: Cadernos de História da Educação, 2020).
- ¹² La capacità legislativa del periodo repubblicano rivela un atteggiamento sempre più attivo nel sostegno delle classi più popolari, che consentì una più aggiornata organizzazione dei servizi di pubblica assistenza, seppur questi non risultavano sempre adeguatamente finanziati dagli uffici centrali. Ciò si basò principalmente sul decreto del 25 maggio del 1911, che oltre a riorganizzare i servizi esistenti pose le basi per una assistenza più moderna per la società portoghese, non più identificabile come un'attività di pura filantropia. "Diário do Governo (gazzetta ufficiale) *Ministerio do Interior - Direcção Geral de Administração Política e Civil - 2.ª Repartição. Reorganizando os serviços da assistência publica*, n°122/1911, Série I de 1911-05-25," Diário da República, ultimo accesso 17 settembre 2023, <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/diario-republica/122-1911-1969>.
- ¹³ Località così chiamata in ricordo di un torrente che si riversava in mare, il cui corso era in origine punteggiato da mulini ad acqua. L'urbanizzazione più strutturata di questi luoghi risale al 1899, anno in cui il comune concesse la costruzione di piccoli *chalet* e fabbriche, modificando infine il toponimo da Cae Água a San Pedro do Estoril. Nel 1903, inoltre, la stampa riporta un ampio processo relativo alla definizione urbana in ottica balneare. Il relativo progetto fu guidato in queste prime fasi dall'impresario Abilio Nunes Dos Santos, proprietario negli stessi anni degli Armazéns do Chiado nel centro di Lisbona, che li acquistò grandi lotti con obiettivi commerciali. Cfr. Paulo Almeida Fernandes Guida, *Estoril: A visitar* (Cascais: Câmara Municipal, 2007).
- ¹⁴ João Miguel Henriques, *Cascais 650 aos. Território | História | Memória* (Cascais: Câmara Municipal de Cascais, 2014), 80-1.
- ¹⁵ Dal nome del committente Carlos Alberto Correia.
- ¹⁶ Documento 1606, cx 69, pt 42, proc 10; gennaio 1920 - maggio 1931. Arquivo Histórico Municipal de Cascais.
- ¹⁷ In quegli anni appartenente a vari proprietari, tra cui Manuel Antonio da Cruz e Camilo Farinhas.
- ¹⁸ Come indicato nell'assunto del processo d'opera del 1931, sovra citato.
- ¹⁹ La linea Cascalense fu inaugurata nel 1889 per servire la Costa do Sol, in rapido sviluppo.
- ²⁰ Risultante della fusione tra Associação de Socorros Mútuos e Monte Pio Aliança.
- ²¹ Nella fig. 04 si individua un edificio asimmetrico che sarà completato nei successivi anni con uno speculare corpo di fabbrica affiancato al corpo centrale turrito.
- ²² Processo de obra particular para construção de colónia balnear da parte dell' Associação de Socorros Mútuos Montepio Aliança del 04-08-1915; Arquivo Histórico Municipal de Cascais. L'edificio era sito in Rua José Elias Garcia, n° 1057, non limitrofo al mare; la colonia occupò gli spazi di un centro antitubercolotico, che poi tornò al suo posto nel 1932. L'edificio, seppur ampliato e snaturato nelle sue forme stilistiche tradizionali, è ancora esistente ed è sede di un centro medico.
- ²³ Dal 1934 al 1938 João Pereira da Rosa rafforzò, come azionista di maggioranza, la sua posizione nella Società Nazionale di Tipografia; per ammorbidire la sua posizione politica agli occhi della popolazione, però, egli strategicamente promosse iniziative sociali e sportive, durante l'esposizione universale del 1940 e durante gli anni di gestione della nota Feira Popular de Lisboa nel Parque da Palhavã. A ogni modo, il suo ruolo non fu visto di buon occhio, o fu giudicato quanto meno ambiguo, durante gli anni di opposizione al regime, e ciò lo portò al ritiro dalla gestione della Feira tra il 1948 e il 1950, poi definitivamente nel 1956.
- ²⁴ "10 anos ao serviço dos robustecimento das crianças; as contas da colonia balnear infantil do século 1936," *O Século*, 19 febbraio 1937, Arquivo histórico municipal de Cascais.
- ²⁵ Altre agevolazioni coinvolsero la società The Anglo Portuguese, la Telephone Company Ltd, che ha appoggiò la colonia con servizi logistici e di telefonia all'interno della struttura e tra questa e la sede del giornale; ci fu poi la Companhia Reunidas de Gás e Electricidade, che applicò uno sconto del cinquanta per cento per l'acquisto di carbone da cucina, cui si aggiunsero pure donazioni monetarie; negli articoli del tempo sono poi citate tante piccole donazioni periodiche di abbigliamento e cibo, da parte di piccole società, soggetti privati e scuole.
- ²⁶ Egli fu filantropo, grande proprietario terriero e amministratore della banca nazionale del credito Oltremarino.
- ²⁷ "Cedência gratuita ao jornal "O Século" de 8000 metros² de terreno dum baldio municipal sito no Alto do Lombo, subúrbios da Vila de Cascais, destinado para a construção dum edificio para a instalação da Colónia Balnear Infantil do mesmo jornal," PT/CMCSC-AHMCSC/AADL/CMC/C-A/029/048/008 del 24-07-1931, Arquivo Histórico Municipal de Cascais.
- ²⁸ La fiera popolare fu organizzata per finanziare prima le vacanze dei bambini bisognosi, poi tutta l'azione sociale della Fundação O Século. Prima che a Entrecampos, la fiera si teneva a Palhavã, antico parco Almeida (1943-56), dove oggi c'è l'edificio della Fundação Calouste Gulbenkian. Essa fu spostata lì a seguito della demolizione del grande Mercato general de Gados, preposto a mattatoio, dopo il 1962, con un'operazione finanziata da una società privata (Pereira de Lima e António Vitor Reis e Sousa) in accordo con la Camera Municipale di Lisbona. Il progetto del mercato, a opera dell'architetto Domingos Parente da Silva (1836-1901), fu soggetto a modifiche da parte di Machado Faria e Melo. La fiera fu chiusa nell'ottobre 2003, a causa del degrado degli impianti e anche per la volontà di realizzare lì un parco, che però non è mai stato costruito. Nel 2018 il terreno è stato acquistato dalla compagnia assicurativa portoghese Fidelidade Properties; poco dopo, però, è stata scoperta la presenza di resti di epoca romana, che di fatto hanno bloccato gli ingenti investimenti di carattere immobiliare.
- ²⁹ Sara Porto, "Feira Popular de Lisboa. O lugar onde 'se comiam as nuvens,'" *O Nascer do SOL*, 6 luglio 2022, <https://sol.sapo.pt/2022/07/06/feira-popular-de-lisboa-o-lugar-onde-se-comiam-as-nuvens/>.
- ³⁰ Tra cui uno chiamato Pavilhão da Câmara Municipal.
- ³¹ Per colmare il vuoto lasciato dalla chiusura della vecchia fiera nel 1956, principale fonte di reddito della colonia balneare, l'azienda lanciò nuove iniziative: I Salão de Artes Domésticas nel 1957; la Feira de Alvalade, promossa con la collaborazione dello Sporting Clube de Portugal, nel 1958; diversi bandi in collaborazione con la Radiotelevisão Portuguesa. Tuttavia, di fronte a risultati insoddisfacenti, l'organizzazione della Feira Popular fu infine ripresa, nel 1960, all'interno dello spazio dell'ex Mercado general do Gado, a Entrecampos, l'unico che il Comune di Lisbona era disposto a concedere in licenza. Pur non essendo la sede ideale, essa permise all'azienda di far fronte ai costi di carattere pubblicitario dovuti alla presenza sui giornali, sempre più difficoltosi da sostenere a causa della concorrenza radiotelevisiva.
- ³² Ignácio Perez Fernandez fu un prolifico architetto portoghese che lavorò a lungo per il Gabinete de Urbanização da Câmara de Municipal de Lisboa e successivamente alla Direcção -Geral dos Edifícios e Monumentos Nacionais; dopo i lavori di riammodernamento della colonia O Século egli lavorò anche per la Colónia Balnear na Praia de Santa Cruz presso Torres Vedras, a nord di Lisbona, edificio oggi fortemente snaturato nella sua struttura originaria.
- ³³ Jorge de Almeida Segurado fu un pioniere nella diffusione del messaggio modernista nell'architettura neo-tradizionale portoghese, soprattutto nel progetto della tipologia scolastica. José Manuel Fernandes, *Arquitectos Segurado* (Lisbona: INCM, 2011).
- ³⁴ Seppur incentrati sulla progettualità domestica, i celebri testi di Raul Lino, quali *A nossa casa* del 1918 e *Casas Portuguesas* del 1933, nonché le successive esposizioni organizzate quando ancora l'autore era in vita - "Raul Lino. Exposição

Retrospectiva da sua Obra," Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, 1970 –, fecero leva sull'immaginario architettonico portoghese in vasti ambiti progettuali, ottenendo risonanza critica fino ai nostri giorni. Paula André, coord., *Celebrando A Nossa Casa (1918-2018) de Raul Lino. Antologia de Ensaios* (Lisbona: ISCTE, 2018).

³⁵ "Quanto ao aspeto exterior, quase seria melhor não falar dele; com efeito, as fachadas foram concebidas num 'estilo português', não sabemos bem porquê. Trata-se de um amontoado de maus elementos arquitetónicos, aplicados pretensiosamente e sem nexos; abundam os vãos de forma estranha e caprichosas e os beirados a torto e a direito; se se acrescentar que a construção é, de uma maneira geral, má, far-se-á uma ideia do valor arquitetural deste aglomerado" "Memória descritiva e justificativa do projecto de remodelação da colónia balnear infantil de O século," Est/5824, Arquivo Histórico Municipal de Cascais. Traduzione dell'autore.

³⁶ L'attenzione allo spazio aperto per i bambini negli anni dell'apprendimento fu sostenuta da un movimento internazionale, all'interno dei nuovi programmi della Éducation nouvelle; il movimento trovò applicazione sperimentale in Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Italia e soprattutto Svizzera.

³⁷ Luísa Villarinho, *De Lisboa a Cascais: Rostos, Liberdade e Medicina* (Lisbona: Dislivro, 2008). L'attività medica all'interno della colonia fu seguita fino agli anni Sessanta dal dottor Albino Maximo de Campos Soares del sanatorio di Sant'Ana, che lavorò lì anche durante gli anni della guerra, quando la struttura accolse bambini rifugiati nei mesi invernali o prima dei definitivi spostamenti di sicurezza verso gli Stati Uniti.

³⁸ I processi *d'obra* tra il 1960 e il 1978, relativi a questa fase di sviluppo urbanistico e ricettivo del complesso, sono consultabili presso l'Arquivo Técnico do Urbanismo de Cascais, "Estudos e projectos de urbanização e/ou recuperação referentes à Colónia balnear Infantil de "O Século," S. Pedro do Estoril, 1960, PT/CMCSC-AHMCSC/AADL/CMC/L-A/006-004/057 CX 015.

³⁹ Alexandra de Carvalho Antunes, *Projecto de M. Ventura Terra. Colónia da Sineta, Caxias* (Lisbona: Rede de Estudos de Arquitectura de Veraneio, 2011).

BIBLIOGRAFIA

AA.VV.. *A Arquitectura Portuguesa*, n. 9 (settembre 1908): 34–5.

ALMEIDA FERNANDES GUIDA, PAULO. *Estoril: A visitar*. Cascais: Câmara Municipal, 2007.

ANDRÉ, PAULA, coord. *Celebrando A Nossa Casa (1918-2018) de Raul Lino. Antologia de Ensaios*. Lisbona: ISCTE, 2018.

ANTUNES, ALEXANDRA DE CARVALHO. *Projecto de M. Ventura Terra. Colónia da Sineta, Caxias – 1910*. Lisbona: Rede de Estudos de Arquitectura de Veraneio, 2011.

Assistência Nacional aos Tuberculosos. *O Sanatório do Outão*. Lisbona: Typographia Universal, 1900.

BANDEIRA, FILOMENA. *A Sociedade de Instrução e Beneficência A Voz do Operário - Outra forma de fazer política: a propósito da reforma dos serviços escolares (1924-1935)*. Lisbona: Cadernos de História da Educação, 2020.

CAPUCHO ARRUDA, LUÍSA. *Hospital de Sant'Ana: 1904-2004: 100 anos sanatório de Sant'Ana*. Lisbona: Santa Casa da Misericórdia, 2004.

CORREIA, ISA MARTA DA ANUNCIAÇÃO. "As colónias balneares: o veraneio das crianças pobres de Lisboa (1900-1930)." Tesi di Mestrado em História Moderna e Contemporânea, Iscte – Instituto Universitário de Lisboa, 2013.

FERNANDES, JOSÉ MANUEL. *Arquitectos Segurado*. Lisbona: INCM, 2011.

FRANCO, ALBERTO. *Sociedade de Instrução e Beneficência A Voz do Operário*. Lisbona: Althum, 2018.

GONTA COLAÇO, BRANCA. *Memórias da Linha de Cascais*. Lisbona: Parceria A. M. Pereira, 2013.

GUERREIRO, MARTINS, E PEDRO ALEXANDRE. "Contributos para uma História do Ir à Praia em Portugal." Tesi di Mestrado in Storia contemporanea, Universidade Nova de Lisboa, 2011.

HENRIQUES, JOÃO MIGUEL, coord. *Cascais 650 anos: território, história, memória: 1364-2014*. Cascais: Câmara Municipal de Cascais, 2018.

PINTÃO FERREIRA, SILVIA. "Colónias Balneares: Uma inovação sócio-pedagógica no equilíbrio físico e moral da criança pobre: 1908-1943." Tesi di Mestrado em Ciências da Educação, Universidade de Lisboa, 2004.

PORTO, SARA. "Feira Popular de Lisboa. O lugar onde 'se comiam as nuvens'." *O Nascer do SOL*, 6 luglio 2022. <https://sol.sapo.pt/2022/07/06/feira-popular-de-lisboa-o-lugar-onde-se-comiam-as-nuvens/>.

VILLARINHO, LUÍSA. *De Lisboa a Cascais: Rostos, Liberdade e Medicina*. Lisbona: Dislivro, 2008.

RIFERIMENTI ARCHIVISTICI E ABBREVIAZIONI

ANTT – Arquivo Nacional da Torre do Tombo; fondo Empresa Pública Jornal O Século PT/TT/EPJS

AHMCSC – Arquivo Histórico Municipal di Cascais

AML – Arquivo Municipal de Lisboa

Freguesias marinhas: Children Holiday Camps in Lisbon and the O Século program (1931–45)

Pedro Silvani

KEYWORDS

O Século; Cascais; Feira; Estoril; holiday camps

ABSTRACT

Portugal's early seaside holiday camps emerged prior to the Estado Novo era, serving as summer destinations for underprivileged children even before the implementation of national educational programs. Educational and charitable associations, supported by private philanthropy and the working class, played a pivotal role in the development of these facilities. Newspapers and cooperatives like Voz do Operário spearheaded social initiatives to address the challenges of the late nineteenth century, targeting workers and their families. These initiatives involved hundreds of children each summer, primarily between June and October, for the care of childhood tuberculosis and the recreation of young guests. These projects found space in existing buildings or gave rise to new buildings along a mostly pristine coastline, often at a considerable distance from urban centers. A significant example is the O Século seaside children's holiday camp, funded by private and public funds, operational since 1927 in S. Pedro do Estoril, between Lisbon and the renowned Cascais. The project went through at least three construction phases, influencing city public life and benefiting from the support of Lisbon's famous Feira Popular, in operation until a few years ago. Archival documents, historical photographs, and blueprints testify to the evolution of these facilities over time. Transformations between 1944 and 1945 highlight the importance of this camp in the collectivity, its strategies of funding, and its needs, staff, and the children it hosted. Over the years, many of these facilities disappeared due to the tourism expansion in the area, unlike the case of O Século, which still partly continues programs dedicated to childhood.

Pedro Silvani

Università degli Studi Roma Tre
saverio.sturm@uniroma3.it

Pedro Silvani è architetto e dottorando presso il Dipartimento SDRA dell'Università di Roma "La Sapienza." Ha ottenuto una laurea magistrale in Architettura e un Master in Art Management presso la LUISS Business School. Ha lavorato presso la Fondazione Palazzo Strozzi e la Fondazione Magnani. I principali ambiti di ricerca sono l'architettura di transizione dal Barocco Internazionale all'Eclettismo e quella dei primi decenni del ventesimo secolo.

Pedro Silvani is an architect and PhD candidate at the University of Rome "La Sapienza." He holds a Master's degree in Architecture, he completed a Master's in Art Management at LUISS Business School, and worked at Fondazione Palazzo Strozzi and at Fondazione Magnani. His research focuses on the transition from International Baroque to eclecticism, and on early twentieth-century Italian and European architecture.